

*(Apparecchiature domestiche)*

«Bisogna telefonare agguatando, senza avvertire che si telefonerà, telefonare è giusto in ogni caso, il solo gesto di telefonare dà riparo contro ogni possibile accusa d'invadenza;

se si telefona si è comunque vittime, il destinatario della telefonata ha in ogni caso il coltello dalla parte del manico;

il destinatario della telefonata è certamente una persona bizzarra, deve avere avuto qualche problema nelle scuole medie, in fin dei conti il telefonatore

presiede a una forma progressiva di riparazione simbolica, fila a suo modo la rete che terrà vivo e unito il mondo, il destinatario della telefonata è invece solo come un cane, prega in un angolo che non gli arrivi più nessun'altra telefonata, ma in fondo a sé ne spera altre

di improbabili, di utopiche, di iperuranie;

chi telefona non ha nulla da dire, telefona per la posizione del telefonare, che gli permette un'aggiunta di pressione, una prevenzione dell'embolo o una diluizione del colesterolo,

chi riceve la telefonata non dovrebbe possedere un telefono, ma o nessuno o tre, fra i quali rimbalzare ripetutamente la telefonata altrui o la propria stessa;

telefonare non è un fatto di pochi;

abbiamo telefonato tutti quanti prima o poi, eppure non abbiamo mai compreso esattamente che cosa significhi davvero telefonare, per l'uno e per l'altro, per chi telefona e per chi riceve;

dovremmo rassegnarci a questo, dovremmo considerare questa necessaria insipienza come una figura del nostro essere al mondo, come la certezza di una divisione dei ruoli,

dovremmo guardare a questa straordinaria pratica moderna come

per quanto disarmonica, per quanto conflittuale,  
a un segnacolo di pace, a un segno della ventura e definitiva salvezza»).